



## CASOMAI... FACCIO UN FIGLIO

FIUGGI FAMILY FESTIVAL

Il regista D'Alatri, presidente di giuria al Fiuggi Family Festival 2009: quanta paura tra i giovani, quanta colpevole disattenzione nella legislazione

di Paola Tettamanzi

Il film in rassegna al Fiuggi Family Festival esplora la figura paterna da prospettive diverse. È il padre che si confronta con le complesse sfaccettature della realtà di cui è parte e in cui è chiamato a giocare il suo ruolo più intimo e impegnativo. Ma prima di diventare padre è anzitutto uomo. Lungo quale percorso si snoda la sua vicenda forse più significativa e caratterizzante? Abbiamo tentato di indagare questo

cammino insieme al regista Alessandro D'Alatri, 54 anni, presidente di giuria al Fiuggi Family Festival, lui stesso padre di famiglia e autore di film come "Casomai", che hanno segnato una svolta nella cinematografia.

**Dal suo punto di osservazione, le sembra che oggi diventare padri sia più complicato che in passato? Possiamo dire che è difficile diventare padri perché è difficile diventare adulti?**



21

### UN'ESTATE INTELLIGENTE: FIUGGI CAPITALE DEL CINEMA

Pellicole che hanno per protagonista i padri: è questo il filo conduttore della seconda edizione del Fiuggi Family Festival, la rassegna cinematografica estiva inaugurata nel 2008 e organizzata in collaborazione con il Forum delle associazioni familiari. Il Festival si svolgerà nella cittadina laziale dal 25 luglio al primo agosto: ci sarà un concorso al quale parteciperanno dieci film inediti selezionati dal direttore artistico Andrea Piersanti e valutati da una giuria di grande spessore presieduta da Alessandro D'Alatri (tra gli altri lavori, "Casoma", del 2003 e "La febbre" del 2005). Inoltre è stato bandito un Premio internazionale per la sceneggiatura cinematografica che più evidenzia i temi della famiglia "Italian Style" (scadenza bando 3 giugno, info su [www.fiuggifamilyfestival.org](http://www.fiuggifamilyfestival.org)) e che attribuirà ai vincitori un premio di tutto rispetto: 20 mila euro al primo classificato, 8 mila al secondo e 5 mila al terzo. L'organizzazione del Premio è presieduta da Marco Eugenio Di Giandomenico, cultural manager dell'Incar Institute di Milano. Il Fiuggi Family Festival prevede agevolazioni e pacchetti tutto compreso per incoraggiare la partecipazione delle famiglie con figli. Per info e preventivi si può entrare nel sito e cliccare la voce "adesioni".

Sì, probabilmente noi padri viviamo tutti oggi questa condizione con una certa difficoltà. L'essere contemporaneamente figli e padri, se da un lato è segno di continuità e genera quindi sentimenti positivi e rassicuranti, per un altro verso comporta ansie e preoccupazioni. Insomma, i padri dei nostri giorni non sono ancora riusciti a fare i conti con la storia. La loro, e quella più grande che li ha preceduti.

Il regista  
Alessandro  
D'Alatri

Certo, durante il secolo scorso la figura del padre ha subito una trasformazione profonda. Tra le guerre, e anche negli anni successivi, era totalmente assente. Poi c'è stato il padre del boom economico che si è rimboccato le maniche e ha cercato di costruire qualcosa per la propria famiglia a prezzo di grandi sacrifici. Negli anni Settanta si è fatto largo il padre irresponsabile. Nel clima di improvviso permissivismo, in cui tutto era possibile, non era inusuale diventare padri anche giovanissimi. Diciassettenni che si trovavano a dover gestire una nuova vita quando ancora non avevano capito nulla della propria. Oggi invece prevalgono cautele e timori.

Rispetto a quella condizione di estrema leggerezza, mi sembra che la paura della paternità si possa anche vedere in modo positivo, come segno di un'acquisita responsabilità. A mio avviso è meglio un uomo cosciente della propria fragilità psicologica e che quindi rinuncia alla paternità, piuttosto che un irresponsabile che poi provoca danni irreparabili nei figli.

#### Da dove nasce questa crisi della paternità?

È una paura generalizzata che coinvolge il diventare padri, ma anche la stabilità del rapporto di coppia. Colpa innanzi tutto dell'estrema solitudine in cui viene lasciata la famiglia. Lo racconto nel mio film "Casoma".



#### IN RICORDO DI GIANNI ASTREI

I "papi" del Fuggi Family Festival parteciperanno al secondo compleanno della sua creatura: Gianni Astrei (a destra) è mancato il primo maggio scorso, in seguito a una brutta caduta in montagna. «Un testimone delle virtù familiari», ricorda il sito del Festival. Astrei nella sua vita troppo breve è stato tante cose: pediatra, autore con la moglie di libri di successo, sindaco di Alatri, co-fondatore del Movimento per la Vita, consigliere del Forum delle associazioni familiari... Lascia la moglie Antonella, i figli Angelo, Giorgio, Francesca, Maria Michela e tanti amici che grazie a lui hanno potuto realizzare un progetto ambizioso e ricco di valori come il Fuggi Family Festival. La sua eredità, assicurano gli amici e i collaboratori, non andrà dispersa.



Finché i due giovani vivono soli, c'è nei loro confronti tutta una scia di attenzioni da parte degli amici e della società in generale. Nel momento in cui decidono di costruire una famiglia queste attenzioni scompaiono. Siamo immersi in una cultura che potremo definire dell'"ancora insieme?". Si sentono spesso i ragazzi chiedere: «Ma sei ancora intatto a quella?». Su questa precarietà della relazione non può che incidere la paura e la debolezza.

**Non è quello di cui ci si lamenta quando si accenna all'emergenza educativa?**

Sì, oggi c'è molta confusione, soprattutto nei confronti della sessualità. Ma più che nei comportamenti, nel modo in cui se ne parla. L'educazione sessuale rappresenta ancora oggi un grande problema. La famiglia in questo campo arriva prevaricando in ritardo, quando invece

dovrebbe essere l'avamposto che dà sicurezza.

**Secondo lei, per essere padre, quanto è necessario ricercare un'identità, uno specifico maschile adeguato ai tempi?**

Penso che si debba sempre guardare indietro e imparare dal passato per stabilire a quale corretto modello far riferimento. Come veniva legittimata la paternità attraverso il codice romano? «Padre è colui che cresce il figlio con affetto». Mi sembra ancora la risposta migliore, anche in un'epoca in cui la paternità può essere accettata scissurativamente senza ombra di dubbio. L'affettività razionale, che spinge un uomo a occuparsi stabilmente di un figlio rimane ancora, a mio avviso, il criterio ultimo che stabilisce chi è padre.

**In questa costruzione di identità di genere, quale ruolo gioca la relazione di coppia?**

Molto importante, senza dubbio. Ma oggi, in epoca di divorzi generalizzati,

anche la legislazione ha delle gravi responsabilità nei confronti dei padri. Nelle separazioni i figli vengono spesso strumentalizzati per ottenere vantaggi economici. La legislazione è estremamente punitiva nei confronti di chi si assume la responsabilità di diventare padre. Con gli stipendi attuali, molti padri dopo la separazione si trovano a vivere in una condizione di povertà reale. La legislazione attuale che riguarda la famiglia è lacunosa e distorta, per non dire punitiva. Esistono dei paradossi che farebbero ridere se non fossero cause di sofferenza e di ingiustizia. Serve una legislazione più attenta ai grandi temi e ai problemi quotidiani della vita reale. Poi lasciamo che il dibattito sull'identità paterna e sulle trasformazioni della famiglia si svolga in un ambito culturale più ampio. Gli argomenti non mancheranno. ♦